

Novella di Nunzio

Valentino Baldi

Psicoanalisi, critica e letteratura. Problemi, esempi, prospettive

Pisa

Pacini editore

2014

ISBN: 978-88-6315-667-6

Per riflettere sulla critica psicoanalitica oggi, analizzarne e interpretarne gli sviluppi dagli inizi del Novecento fino alle sue attuazioni più recenti, bisogna ripartire da Freud: è questo il presupposto dell'ultimo lavoro monografico di Valentino Baldi, ulteriore tassello da aggiungere a quel percorso di ricerca su letteratura e psicoanalisi che già da diversi anni l'autore, dichiaratamente sulle orme di Francesco Orlando, sta portando avanti. Ripartire da Freud, sì, ma a una condizione ben precisa: guardare al padre della psicoanalisi con occhi nuovi. In altre parole, è necessario superare i pregiudizi e i luoghi comuni con cui l'intera tradizione critica, psicoanalitica e non, e la cultura in generale, specie quella italiana, hanno da sempre guardato all'opera freudiana e al suo utilizzo come strumento di interpretazione del testo letterario, dimostrando un atteggiamento prevenuto e uno sguardo polemico, quando non scettico, che persistono ancora oggi. Si tratta sostanzialmente di un «problema di fonti: l'opera di Freud è così sconfinata, aperta e contraddittoria, da aver autorizzato il più netto razionalismo, ma anche il più estremo tributo a pulsioni libidiche e irrazionali» (p. 107). Ora, l'entità effettiva e le potenzialità di una tale sconfinatezza sono state a lungo trascurate, e ciò ha spinto a ignorare «sistematicamente [...] le raffinate speculazioni metodologiche e formali» rintracciabili in particolar modo in opere come *L'interpretazione dei sogni*, *Il motto di spirito* e *Il perturbante*, e a privilegiare piuttosto «gli aspetti contenutistici dei testi freudiani»: in ciò il pregiudizio maggiore. Al contrario, Baldi sottolinea come «dentro le singole opere di Freud [sia] possibile trovare una ricchezza [...] lussureggiante di stimoli e contraddizioni» tale da sprigionare un campo d'azione delimitato da poli molto distanti tra loro – dalla psicoanalisi selvaggia all'inconscio come linguaggio e come logica –, e dunque tale «da consentire la nascita di teorie totalmente discordanti» (p. 27); teorie che, è questa la tesi portante del libro, rientrano comunque tutte «nella tradizione freudiana», per quanto «allo stesso tempo ne [abbiano] scosso le fondamenta» (p. 109). Assumendo simile assunto a linea guida della propria riflessione, Baldi si pone un duplice obiettivo, che corrisponde alla duplice struttura del libro, a metà tra sintesi metacritica e analisi testuale: ricostruire la storia della critica psicoanalitica da una parte, storia nella quale egli stesso rientra, e dall'altra parte fornirne delle esemplificazioni metodologiche attraverso la citazione e l'analisi di campioni testuali che, oltre a fungere da utili strumenti chiarificatori, costituiscono anche un'antologia critica personale dell'autore.

Rispetto al primo punto, Baldi dichiara di volersi focalizzare principalmente sulla situazione italiana, la quale, rispetto a quella estera, ha da sempre dimostrato una riluttanza maggiore nei confronti della teoria psicoanalitica applicata alla letteratura, configurandosi come un vero e proprio «laboratorio di resistenze» (p.39), ciò che ha determinato la «frammentarietà» (p. 140) del carattere e la non progressività dello sviluppo della critica psicoanalitica in Italia. Alla delimitazione spaziale fa seguito una delimitazione temporale: pur abbracciando tutto il ventesimo secolo, l'autore si concentra «sulle opere posteriori agli anni Settanta», quelle cioè prodotte nel pieno del periodo della crisi della critica psicoanalitica – e della critica letteraria *tout court* – (anni Ottanta e Novanta), riallacciandosi così al compendio del 1966 di Michel David, «precedente che non necessita di integrazioni» (p. 42), e alle successive rassegne di Remo Bodei e Franco Fornari, pubblicate entrambe nel 1974; fino ad arrivare alla situazione contemporanea, la quale, se da una parte necessita ancora di una ricognizione generale, dall'altra, nonostante «gli enormi passi avanti» – come per esempio le importanti acquisizioni metodologiche di Alessandra Ginzburg e Francesco

Orlando, che sviluppano pienamente, in ambito estetico, le potenzialità analitiche della logica binaria illustrata da Matte Blanco –, presenta uno stato ancora fortemente frammentario, in un contesto sostanzialmente adialogico e tuttora condizionato dalle «accuse di dilettantismo e riduzionismo» (p. 139) tradizionalmente rivolte all'opera freudiana.

Infine, quanto al criterio organizzativo prescelto, è da notare come a un'impostazione storico-diacronica l'autore preferisca una meno scontata organizzazione per fonti, articolando la tradizione della critica psicoanalitica in base alle singole opere e agli aspetti specifici di volta in volta privilegiati nell'*encyclopédie* freudiana. Si vengono così a delineare due strade principali: quella contenutistica e archetipico/tematica, raggruppata attorno al nucleo junghiano e in Italia rappresentata, tra gli altri, da critici come Gioanola e Saccone; e quella formale e logico/sintattica, raggruppata attorno al nucleo lacaniano e nella quale rientrano piuttosto critici come Lavagetto, Agosti, Orlando. Lontane dal costituire un'opposizione netta e inconciliabile, le due linee finiscono con l'intersecarsi e figurare contemporaneamente, in misura e modalità diverse, lungo il percorso di ogni singolo critico, al di là delle tendenze personali verso l'uno o l'altro versante, così che spesso può risultare difficile districarsi con decisione tra i diversi modelli interpretativi. Tuttavia nella sua esposizione Baldi non nasconde un giudizio di valore, il quale anzi risulta sintomatico dei suoi personali orientamenti metodologici, agendo come una vera e propria dichiarazione di poetica. Tale giudizio determina una scala qualitativa dai contorni particolarmente nitidi, con l'approccio formale – in particolare il sistema matteblanchiano – al vertice, e gli approcci contenutistici selvaggi – psicobiografismo e psicoanalisi dei personaggi – che trattano «i testi letterari come pre-testo» (61) e come sintomi di casi clinici alla base, alla stregua di esempi critici decisamente da evitare. È alla luce di tale scala che nel volume vengono recepiti gli esponenti della critica psicoanalitica di volta in volta menzionati, tanto quelli italiani, quanto quelli europei e d'oltreoceano.

Passando al secondo punto, la parte relativa alle analisi testuali presenta una selezione strategica di autori che, per questioni storiche, biografiche o letterarie, risultano in modo più o meno vistoso legati alla psicoanalisi, e i cui scritti offrono pertanto uno strumento di indagine nel caso specifico particolarmente efficace. Spiccano infatti i nomi di Proust, Woolf, Saba, Svevo, Pirandello, Tozzi, Gadda; ma sono da notare anche quelli di Dante, Alfieri e Shakespeare, a testimonianza dell'affermazione nel corso del Novecento, nonostante le non poche difficoltà di ricezione cui si è accennato, della critica psicoanalitica come disciplina autonoma che prescinde ormai dal contesto in cui è nata. Tra questi poi, il caso di Svevo emerge in modo ancora più evidente, non solo perché nel volume gli viene dedicato un intero capitolo, ma anche e soprattutto perché i nuclei narrativi della *Coscienza di Zeno* attorno ai quali tale capitolo si costruisce – il sogno di Basedow, il motto di spirito sul gatto inglese, la proposta di matrimonio fatta da Zeno alle sorelle Malfenti, il triangolo Zeno-Carla-Augusta, con annesso il sogno del cannibalismo – rappresentano un campo testuale particolarmente adeguato all'applicazione della bi-logica matteblanchiana.

Il volume termina in modo problematico, con un capitolo finale che, più che concludere la riflessione attuale, apre a ricerche future: «nonostante gli enormi passi avanti che la critica letteraria ha compiuto nel Novecento non c'è nessuno che si sia ancora occupato di valutare in modo sistematico tutte le potenzialità – relative al mittente, al messaggio, ma anche al destinatario – degli scritti sulla letteratura di Freud»; eppure «quel materiale potrebbe segnare una nuova strada negli studi psicoanalitici relativi ad arte e letteratura» (139). È questa la sfida che si intende lanciare alla critica psicoanalitica contemporanea: partendo da alcune considerazioni sul *Perturbante* e sulle notevoli intuizioni in esso contenute circa la figura e la funzione del lettore, Baldi prospetta un ulteriore percorso di rivalutazione della fonte freudiana, ma questa volta ponendosi dalla parte del destinatario e inaugurando così un nuovo campo di ricerca che, al di là del cognitivismo e della critica reader-oriented e sempre passando attraverso Matte Blanco per poi tornare a Freud con una consapevolezza nuova, porti a un'inedita teoria psicoanalitica della ricezione.